

PERÙ, CHE STORIA!

La nostra ambizione è quella di potervi raccontare storie e Storia di questo angolo di mondo, incontrando e ascoltando le persone che incroceremo sul nostro cammino in questi anni a Pucallpa.

LUGLIO - AGOSTO 2024

L'estate 2024 è stata un periodo intenso di accoglienze e visite dall'Italia:



L'arcivescovo di Milano (monsignore Mario Delpini, in centro) insieme al responsabile dell'Ufficio Missionario della Diocesi di Milano (don Maurizio Zago, ultimo a destra) e ad altri due preti.

Qui sotto con padre Josè e il diacono dopo la messa celebrata nella nostra parrocchia.



Carla e Daniele (coppia a destra), amici ed ex famiglia missionaria fidei donum (2 anni in Zambia e 3 in Perù), ora membri della commissione laici dell'Ufficio Missionario.
Sono passati a trovarci nel loro viaggio in Perù con due coppie di amici.





Il gruppo formato da giovani delle comunità pastorali di Paderno Dugnano e Varedo, accompagnati da don Andrea e don Christian.



Inoltre, anche per quest'anno abbiamo ospitato il Cantiere della Solidarietà della Caritas di Milano. Durante il mese di agosto abbiamo accolto quattro ragazze e un ragazzo, i quali, accompagnati dai 4 giovani del Servizio Civile Internazionale di Caritas, hanno potuto conoscere le varie realtà del Vicariato di Pucallpa (come l'orfanotrofio "Barcoiris", il carcere minorile, le attività di doposcuola in vari quartieri, ecc.) e offrire il loro apporto in esse.

SETTEMBRE 2024

Ritiro di formazione per i giovani che hanno responsabilità nelle varie parrocchie del Vicariato, svolto nel Seminario Amazzonico Intervicariale di Pucallpa.



Momento di riflessione e preghiera personale



Messa e testimonianza del padre Danilo, rettore del seminario e missionario peruviano della città di Jaen.



Il ritiro è stato organizzato dall'Equipo Tecnico della Pastoral Juvenil (qui sopra, quasi al completo). A destra di Kumar c'è padre Tinh, missionario salesiano vietnamita, che ha tenuto il momento di formazione nella mattina.

OTTOBRE 2024



Processione del Señor de los Milagros



Anche quest'anno il mese del *Señor de los Milagros* (un anno fa vi avevamo raccontato la genesi di questa importante devozione peruviana) ci regala una storia di resilienza.

E' una mattina qualsiasi di metà ottobre. Il portone della *Casa Juvenil* è aperto ma sentiamo bussare lo stesso. È una signora di mezza età, si chiama Rosa. Chiede se abbiamo dei vestiti da darle: la sua attività, ci spiega, è raccogliere indumenti e rivenderli. Le diamo qualcosa e poi ci fermiamo a parlare un poco con lei. Il suo tono è pacato e gentile, mostra un atteggiamento educato e per nulla insistente in richieste di aiuto.

È accompagnata da una bimba piccola, di 2 anni, e da un bambino più grande, 7 anni. "Lui è speciale" ci dice. Traduzione: è autistico, non comunica verbalmente e ha un ritardo mentale certificato; nessuna scuola se lo prende in carico, neanche quella apposita per i *discapacitados*, i bambini "speciali" come dice Rosa. Scopriamo poi che ci sono altri due figli, di 4 e 9 anni: loro invece la mattina vanno a scuola. Rosa ha quasi 40 anni ed è vedova da qualche anno; la famiglia di suo marito non l'aiuta in niente: in pratica, sta crescendo tutti e quattro i figli da sola. La sua fortuna, dice, è che in città la conoscono in molti e c'è chi le dà una mano con donazioni di cibo e vestiti o aiutandola nei suoi spostamenti in motokar.

Mentre parliamo, ogni tanto accenna a qualche smorfia di sofferenza. Qualche giorno prima è uscita dall'ospedale perché soffre di dolori ai fianchi. Pensiamo potrebbero essere calcoli, ma ci dice che i dottori non hanno ancora capito bene cosa abbia e le stanno facendo vari esami. E gli esami hanno un costo. Rosa in passato ha lavorato come donna delle pulizie, ma ora, che deve portarsi appresso suo figlio autistico, non riceve più offerte di lavoro. Passa quindi i pomeriggi stando ad una stazione di benzina, situata ad uno degli incroci principali di Pucallpa, nella speranza che qualcuno compri le frutta che espone.

Qualche giorno dopo, Kumar e padre Antonio (referente di Caritas Pucallpa) la vanno a incontrare lì. Rosa è seduta su un piccolo sgabello: sulle braccia ha i resti di una visita medica appena fatta, mentre sulla faccia si nota la stanchezza della sua esistenza, intervallata da smorfie di dolore. Ciò nonostante, mentre parla, rivolge uno sguardo calmo e un sorriso dolce. Alla sua sinistra, ci sono due casse di legno piene di banane da vendere; alla sua destra, due teli stesi sul cemento caldo, su cui giacciono i

due figli più piccoli che, incredibilmente, riescono a dormire avvolti non da coperte, ma dall'odore di benzina e dal frastuono dei *motokar* che gli passano a due metri di distanza. Il figlio più grande, invece, si divide tra stare dietro a suo fratello autistico (che non parla ma corre dappertutto) e aiutare sua mamma nella vendita. La cosa disarmante è che nel fare ciò ha l'espressione di chi si sta divertendo!

Padre Antonio ricorda di aver incontrato già Rosa e decide di aiutarla con l'acquisto di alimenti e una sedia con schienale. Mentre stanno per andare via, Rosa confida che deve dei soldi alla sua vicina che le fornisce acqua potabile: non la paga da due mesi e rischia di rimanerne senza se non salda entro fine mese. Padre Antonio le offre il suo aiuto anche per questa questione.

Il giorno dopo Kumar e Ivan (un aiutante del padre Antonio) vanno a fare la spesa e portano tutto alla casa di Rosa, situata dall'altra parte della città rispetto a noi. La "casa" consiste in una costruzione col tetto in lamiera, le cui pareti e pavimento sono fatti di assi di legno; un unico spazio, 3x5 metri al massimo, all'interno del quale vi è solamente un'amaca, un fornelletto e varie cose sparse (vestiti, sacco di riso, giochi per bambini).

Qui vivono Rosa e i suoi 4 figli.

La casa di Rosa, che va dalla porta in legno al palo dell'elettricità



Il figlio "speciale" di Rosa, sull'uscio di casa

Rosa non è sicuramente l'unica a vivere in una casa così, però, per noi, è forse la testimonianza di un vissuto di resilienza nella povertà più incredibile che abbiamo finora incontrato qui a Pucallpa.

Da un lato, ci ha stupiti la concentrazione di sfortune e il carico di fatiche che Rosa si porta con sé: problemi di salute; quattro figli da mantenere, di cui uno autistico e per il quale non riceve nessun tipo di aiuto sociale; senza più marito; senza una rete familiare che la sostenga; senza un lavoro e un entrata economica fissa. Dall'altro lato, siamo rimasti meravigliati dalla forza interiore di questa giovane donna e toccati dalla sua pacatezza nell'affrontare a testa alta tutte queste sfide che la vita le ha messo davanti.

A volte capita di incontrare esistenze che si fa fatica a capire come riescano a continuare a esistere. Di fronte a storie come quelle di Rosa la domanda che sorge subito spontanea è: *ma come fa ad andare avanti così??* Ci confessa che la sua fede la sostiene molto e le dà la speranza che un giorno la sua vita possa migliorare. Noi pensiamo che Rosa sia un'altra profonda personificazione del *Señor de los Milagros*. Rappresenta una testimonianza vivente e incarnata di chi riesce a rimanere in piedi (come, non si sal!) nonostante la sua vita sia stata e continui ad essere un terremoto di alto magnitudo.

Cosa abbiamo fatto noi per Rosa? Pressoché niente. Qualche vestito e portarle una spesa a casa.

Cosa ha fatto Rosa per noi? Ci ha regalato una testimonianza che ci ha smossi dentro e che ci porteremo con noi nei prossimi anni sicuramente.

Forse essere missionari significa soprattutto mettersi in ascolto di ciò che il più povero (non solo economicamente) ha da insegnarti. A Pucallpa, come nel resto del mondo.

Nel frattempo, sul lato famiglia nostra, assistiamo alla continua crescita di Letizia e Irene, con tutte le gioie e fatiche del caso ovviamente.

Mentre l'ultima arrivata sembra essere per il momento tranquilla e sorridente, Leti si gode le mattine all'asilo, impaziente di giocare con i suoi compagni. Ormai si è creato anche un giro di amicizie con alcuni genitori e siamo stati invitati a qualche festa di compleanno, che per noi sono occasioni per conoscere meglio altre famiglie e confrontarci con altri genitori, ma anche per osservare come si relaziona Letizia con i suoi pari.

Con sua sorella Irene, invece, Leti si sta dimostrando molto affettuosa e le dedica molte attenzioni...vediamo se sarà ancora così in futuro!

Irene però riceve attenzioni anche dalla gente che ci circonda e che ci sta accompagnando in questi anni.



Irene con alcuni parrocchiani della parrocchia di don Tommaso (nostro compagno di missione) durante la "Marcha por la paz y la vida" organizzata dal Vicariato di Pucallpa.



Un saluto da noi 4!

